

28 giugno - 14 luglio 2015

n. 945



S. Stefano Show

ssshow2008@gmail.com

www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 28 GIUGNO**XIII tempo ordinario****S. Ireneo****La Società Operaia Cattolica "Stanislao Solari" celebra la festa del S. CUORE DI GESU'***E' bello rendere grazie al Signore*

Ore 10.30 S.Messa presso la S.O.C. (tempo permettendo) altrimenti in Chiesa

LUNEDI' 29 GIUGNO**Solennità di SS. Pietro e Paolo***Il Signore mi ha liberato da ogni paura*

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

MARTEDI' 30 GIUGNO**SS. Primi Martiri di Roma***La tua bontà, Signore, è davanti ai miei occhi*

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 1 LUGLIO**S. Aronne***Ascolta Signore, il grido del povero*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 2 LUGLIO**S. Bernardino***Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi***VENERDI' 3 LUGLIO****S. Tommaso apostolo****1° Venerdì del mese***Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

Inizia il Mini Campo Adulti diocesano "AC una grande famiglia con la porta aperta" ore 19.00

SABATO 4 LUGLIO**S. Elisabetta del Portogallo****1° Sabato del mese***Lodate il Signore perché è buono*

Ore 16.40 Rosario e S.Messa festiva in Campora (le offerte per il restauro della chiesa)

- Pellegrinaggio alla Guardia ore 7,30

- Oggi tornano i ragazzi del campo Samuel

DOMENICA 5 LUGLIO**XIv tempo ordinario***I nostri occhi sono rivolti al Signore*

Ore 10.00 S.Rosario a suffragio dei defunti dell'Oratorio

Ore 10.30 S.Messa

*Le offerte sono per il restauro della Chiesa, restauro che sta gradatamente avviandosi alla conclusione, quindi si dovrà provvedere all'illuminazione della Chiesa e all'impianto di riscaldamento.**Tutto dipende da quanto rimarrà in cassa dopo aver saldato il debito del restauro.**Vi invito, comunque, a continuare a dare il vostro prezioso contributo.**Quando sarà il momento, sarà dato il resoconto complessivo degli incassi e delle spese sostenute.*

- Termina il mini Campo Adulti AC ore 16.30

LUNEDI' 6 LUGLIO

S.Maria Goretti

Mio Dio in te confido

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

MARTEDI' 7 LUGLIO

S.Siro

Nella giustizia, Signore, contemplerò il tuo volto

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 8 LUGLIO

S.Aquila e Priscilla

Su di noi, Signore, sia il tuo amore

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 9 LUGLIO

S.Agostino Zhao Rong & C.

Ricordiamo Signore, le tue meraviglie

VENERDI' 10 LUGLIO

SS.Ruffina e Seconda

La salvezza dei giusti viene dal Signore

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

SABATO 11 LUGLIO

S.Benedetto patrono d'Europa

Gustate e vedete come è buono il Signore

Ore 16.40 Rosario e S.Messa festiva in Campora

DOMENICA 12 LUGLIO

Xv tempo ordinario

Mostraci Signore la tua misericordia

Ore 10.30 Benedizione dell'acqua lustrale e S.Messa

Campo Base ACR

Da domenica 26 luglio a sabato 1° Agosto si terrà il Campo Base per aiuto educatori presso la colonia di Monteleco.

Il Campo Base ACR è un momento di formazione rivolto ai giovanissimi che inizieranno o hanno già iniziato il servizio educativo dell'ACR ed è rivolto agli aiuto educatori a partire dai nati nel 1999. Il Campo è un'occasione di formazione personale come giovanissimi e per riflettere sui fondamenti dell'essere educatore in ACR: la crescita nella fede dell'educatore, la spiritualità del ragazzo, il ruolo delle tecniche di animazione, perché essere educatori, ecc.

Le iscrizioni terminano lunedì 13 luglio e per qualsiasi informazione chiedere ad Elena Toderini.

L'amore può impedire alla morte di prendersi tutto

PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel percorso di catechesi sulla famiglia, oggi prendiamo direttamente ispirazione dall'episodio narrato dall'evangelista Luca, che abbiamo appena ascoltato (cfr Lc 7,11-15). È una scena molto commovente, che ci mostra la compassione di Gesù per chi soffre – in questo caso una vedova che ha perso l'unico figlio – e ci mostra anche la potenza di Gesù sulla morte.

La morte è un'esperienza che riguarda tutte le famiglie, senza eccezione alcuna. Fa parte della vita; eppure, quando tocca gli affetti familiari, la morte non riesce mai ad apparirci naturale.

Per i genitori, sopravvivere ai propri figli è qualcosa di particolarmente straziante, che contraddice la natura elementare dei rapporti che danno senso alla famiglia stessa. La perdita di un figlio o di una figlia è come se fermasse il tempo: si apre una voragine che inghiotte il passato e anche il futuro. La morte, che porta via il figlio piccolo o giovane, è uno schiaffo alle promesse, ai doni e sacrifici d'amore gioiosamente consegnati alla vita che abbiamo fatto nascere.

Tante volte vengono a Messa a Santa Marta genitori con la foto di un figlio, di una figlia, bambino, ragazzo, ragazza, e mi dicono: "Se ne è andato, se ne è andata". E lo sguardo è tanto addolorato. La morte tocca e quando è un figlio tocca profondamente. Tutta la famiglia rimane come paralizzata, ammutolita. E qualcosa di simile patisce anche il bambino che rimane solo, per la perdita di un genitore, o di entrambi.

Quella domanda: "Ma dov'è il papà? Dov'è la mamma?" – Ma è in cielo" – "Ma perché non lo vedo?". Questa domanda copre un'angoscia nel cuore del bambino che rimane solo.

Il vuoto dell'abbandono che si apre dentro di lui

è tanto più angosciante per il fatto che non ha neppure l'esperienza sufficiente per "dare un nome" a quello che è accaduto. "Quando torna il papà? Quando torna la mamma?". Cosa rispondere quando il bambino soffre? Così è la morte in famiglia. In questi casi la morte è come un buco nero che si apre nella vita delle famiglie e a cui non sappiamo dare alcuna spiegazione. E a volte si giunge persino a dare la colpa a Dio. Ma quanta gente - io li capisco - si arrabbia con Dio, bestemmia: "Perché mi hai tolto il figlio, la figlia? Ma Dio non c'è, Dio non esiste! Perché ha fatto questo?". Tante volte abbiamo sentito questo. Ma questa rabbia è un po' quello che viene dal cuore del dolore grande; la perdita di un figlio o di una figlia, del papà o della mamma, è un grande dolore.

Questo accade continuamente nelle famiglie. In questi casi, ho detto, la morte è quasi come un buco. Ma la morte fisica ha dei "complici" che sono anche peggiori di lei, e che si chiamano odio, invidia, superbia, avarizia; insomma, il peccato del mondo che lavora per la morte e la rende ancora più dolorosa e ingiusta.

Gli affetti familiari appaiono come le vittime predestinate e inermi di queste potenze ausiliarie della morte, che accompagnano la storia dell'uomo.

Pensiamo all'assurda "normalità" con la quale, in certi momenti e in certi luoghi, gli eventi che agguingono orrore alla morte sono provocati dall'odio e dall'indifferenza di altri esseri umani. Il Signore ci liberi dall'abituarsi a questo!

Nel popolo di Dio, con la grazia della sua compassione donata in Gesù, tante famiglie dimostrano con i fatti che la morte non ha l'ultima parola: questo è un vero atto di fede.

Tutte le volte che la famiglia nel lutto – anche terribile – trova la forza di custodire la fede e l'amo-

re che ci uniscono a coloro che amiamo, essa impedisce già ora, alla morte, di prendersi tutto. Il buio della morte va affrontato con un più intenso lavoro di amore. “Dio mio, rischiara le mie tenebre!”, è l’invocazione della liturgia della sera. Nella luce della Risurrezione del Signore, che non abbandona nessuno di coloro che il Padre gli ha affidato, noi possiamo togliere alla morte il suo “pungiglione”, come diceva l’apostolo Paolo (1 Cor 15,55); possiamo impedirle di avvelenarci la vita, di rendere vani i nostri affetti, di farci cadere nel vuoto più buio. In questa fede, possiamo consolarci l’un l’altro, sapendo che il Signore ha vinto la morte una volta per tutte. I nostri cari non sono scomparsi nel buio del nulla: la speranza ci assicura che essi sono nelle mani buone e forti di Dio. L’amore è più forte della morte.

Per questo la strada è far crescere l’amore, renderlo più solido, e l’amore ci custodirà fino al giorno in cui ogni lacrima sarà asciugata, quando «non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno» (Ap 21,4). Se ci lasciamo sostenere da questa fede, l’esperienza del lutto può generare una più forte solidarietà dei legami famigliari, una nuova apertura al dolore delle altre famiglie, una nuova fraternità con le famiglie che nascono e rinascono nella speranza. Nascere e rinascere nella speranza, questo ci dà la fede. Ma io vorrei sottolineare l’ultima frase del Vangelo che oggi abbiamo sentito (cfr Lc 7,11-15). Dopo che Gesù riporta alla vita questo giovane, figlio della mamma che era vedova, dice il Vangelo: “Gesù lo restituì a sua madre”. E questa è la nostra speranza! Tutti i nostri cari che se ne sono andati, il Signore ce li restituirà e noi ci incontreremo insieme a loro. Questa speranza non delude! Ricordiamo bene questo gesto di Gesù: “E Gesù lo restituì a sua madre”, così farà il Signore con tutti i nostri cari nella famiglia!

Questa fede ci protegge dalla visione nichilista della morte, come pure dalle false consolazioni del mondo, così che la verità cristiana «non rischi di mischiarsi con mitologie di vario genere», cedendo ai riti della superstizione, antica o moderna» (Benedetto XVI, Angelus del 2 novembre 2008). Oggi è necessario che i Pastori e tutti i cristiani esprimano in modo più concreto il senso della fede nei confronti dell’esperienza famigliare del lutto.

Non si deve negare il diritto al pianto - dobbiamo piangere nel lutto - anche Gesù «scoppiò in pianto» e fu «profondamente turbato» per il grave lutto di una famiglia che amava (Gv 11,33-37). Possiamo piuttosto attingere dalla testimonianza semplice e forte di tante famiglie che hanno saputo cogliere, nel durissimo passaggio della morte, anche il sicuro passaggio del Signore, crocifisso e risorto, con la sua irrevocabile promessa di risurrezione dei morti. Il lavoro dell’amore di Dio è più forte del lavoro della morte.

È di quell’amore, è proprio di quell’amore, che dobbiamo farci “complici” operosi, con la nostra fede! E ricordiamo quel gesto di Gesù: “E Gesù lo restituì a sua madre”, così farà con tutti i nostri cari e con noi quando ci incontreremo, quando la morte sarà definitivamente sconfitta in noi. Essa è sconfitta dalla croce di Gesù. Gesù ci restituirà in famiglia a tutti!

Appelli

Domani, come sapete, sarà pubblicata l’Enciclica sulla cura della “casa comune” che è il creato. Questa nostra “casa” si sta rovinando e ciò danneggia tutti, specialmente i più poveri. Il mio è dunque un appello alla responsabilità, in base al compito che Dio ha dato all’essere umano nella creazione: “coltivare e custodire” il “giardino” in cui lo ha posto (cfr Gen 2,15). Invito tutti ad accogliere con animo aperto questo Documento, che si pone nella linea della dottrina sociale della Chiesa.

Sabato prossimo ricorre la Giornata Mondiale del Rifugiato, promossa dalle Nazioni Unite. Preghiamo per tanti fratelli e sorelle che cercano rifugio lontano dalla loro terra, che cercano una casa dove poter vivere senza timore, perché siano sempre rispettati nella loro dignità. Incoraggio l’opera di quanti portano loro un aiuto e auspico che la comunità internazionale agisca in maniera concorde ed efficace per prevenire le cause delle migrazioni forzate. E vi invito tutti a chiedere perdono per le persone e le istituzioni che chiudono la porta a questa gente che cerca una famiglia, che cerca di essere custodita.

La disgregazione della famiglia

Frana addosso di figli

PAPA FRANCESCO

Nelle ultime catechesi abbiamo parlato della famiglia che vive le fragilità della condizione umana, la povertà, la malattia, la morte.

Oggi invece riflettiamo sulle ferite che si aprono proprio all'interno della convivenza familiare. Quando cioè, nella famiglia stessa, ci si fa del male. La cosa più brutta! Sappiamo bene che in nessuna storia familiare mancano i momenti in cui l'intimità degli affetti più cari viene offesa dal comportamento dei suoi membri. Parole e azioni (e omissioni!) che, invece di esprimere amore, lo sottraggono o, peggio ancora, lo mortificano. Quando queste ferite, che sono ancora rimediabili, vengono trascurate, si aggravano: si trasformano in prepotenza, ostilità, disprezzo. E a quel punto possono diventare lacerazioni profonde, che dividono marito e moglie, e inducono a cercare altrove comprensione, sostegno e consolazione. Ma spesso questi "sostegni" non pensano al bene della famiglia! Lo svuotamento dell'amore coniugale diffonde risentimento nelle relazioni. E spesso la disgregazione "frana" addosso ai figli.

Ecco, i figli. Vorrei soffermarmi un poco su questo punto. Nonostante la nostra sensibilità apparentemente evoluta e tutte le nostre raffinate analisi psicologiche, mi domando se non ci siamo anestetizzati anche rispetto alle ferite dell'anima dei bambini. Quanto più si cerca di compensare con regali e merendine, tanto più si perde il senso delle ferite – più dolorose e profonde – dell'anima. Parliamo molto di disturbi comportamentali, di salute psichica, di benessere del bambino, di ansia dei genitori e dei figli... Ma sappiamo ancora che cos'è una ferita dell'anima?

Sentiamo il peso della montagna che schiaccia l'anima di un bambino, nelle famiglie in cui ci si tratta male e ci si fa del male, fino a spezzare il legame della fedeltà coniugale? Quale peso ha nelle nostre scelte – scelte sbagliate, per esempio – quanto peso ha l'anima dei bambini? Quando gli adulti perdono la testa, quando ognuno pensa solo a sé stesso, quando papà e mamma si fanno del male, l'anima dei bambini soffre molto, prova un senso di disperazione. E sono ferite che lasciano il

segno per tutta la vita. Nella famiglia, tutto è legato assieme: quando la sua anima è ferita in qualche punto, l'infezione contagia tutti. E quando un uomo e una donna, che si sono impegnati ad essere "una sola carne" e a formare una famiglia, pensano ossessivamente alle proprie esigenze di libertà e di gratificazione, questa distorsione intacca profondamente il cuore e la vita dei figli. Tante volte i bambini si nascondono per piangere da soli. Dobbiamo capire bene questo. Marito e moglie sono una sola carne. Ma le loro creature sono carne della loro carne. Se pensiamo alla durezza con cui Gesù ammonisce gli adulti a non scandalizzare i piccoli – abbiamo sentito il passo del Vangelo - (cfr Mt 18,6), possiamo comprendere meglio anche la sua parola sulla grave responsabilità di custodire il legame coniugale che dà inizio alla famiglia umana (cfr Mt 19,6-9). Quando l'uomo e la donna sono diventati una sola carne, tutte le ferite e tutti gli abbandoni del papà e della mamma incidono nella carne viva dei figli. E' vero, d'altra parte, che ci sono casi in cui la separazione è inevitabile. A volte può diventare persino moralmente necessaria, quando appunto si tratta di sottrarre il coniuge più debole o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'avvilimento e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza.

Non mancano, grazie a Dio, coloro che, sostenuti dalla fede e dall'amore per i figli, testimoniano la loro fedeltà ad un legame nel quale hanno creduto, per quanto appaia impossibile farlo rivivere. Non tutti i separati, però, sentono questa vocazione. Non tutti riconoscono, nella solitudine, un appello del Signore rivolto a loro.

Attorno a noi troviamo diverse famiglie in situazioni cosiddette irregolari - a me non piace questa parola - e ci poniamo molti interrogativi. Come aiutarle? Come accompagnarle? Come accompagnarle perché i bambini non diventino ostaggi del papà o della mamma? Chiediamo al Signore una fede grande, per guardare la realtà con lo sguardo di Dio; e una grande carità, per accostare le persone con il suo cuore misericordioso.

GIUBILEO STRAORDINARIO DALL'8 DICEMBRE AL 20 NOVEMBRE 2016

Straordinario perché il prossimo Giubileo dovrebbe essere nel 2025 in quanto si dovrebbe celebrare ogni 25 anni e l'ultimo è stato nel 2000.

Il Papa ha voluto questo Giubileo "della misericordia" per ricordarci che tutti siamo peccatori e per ricordarci anche che Dio è sempre pronto al perdono.

Tanti celebrano il Giubileo del Matrimonio, cioè ricordano i 25 e 50 anni dal giorno in cui, davanti a Dio, sono diventati una cosa sola in tutto e per tutto (è anche per questo che tale unione è indissolubile).

Anche i sacerdoti ricordano 25 e 50 anni di Sacerdozio.

Sono anniversari di gioia, di ringraziamento, sono anche occasioni di verifica: riconoscere, forse anche momenti di debolezza, ma anche orgogliosi perché, con l'aiuto di Dio, si è riusciti a raggiungere tappe così importanti e poter proseguire il resto del viaggio.

Il Giubileo indetto dal Papa deve avere gli stessi scopi:

Ricordare con riconoscenza che 2015 anni or sono, Dio ha tanto amato il mondo da mandare tra noi il suo Figlio che ci ha indicato, con la parola e l'esempio e continua ad indicarci la strada giusta per la vera gioia già su questa terra.

Si tratta anche, in questo caso, di una verifica, cioè, ognuno di noi deve chiedersi se sta camminando sulla strada indicata da Gesù, se la risposta è positiva si gioisce (Giubilo) se la risposta è negativa o quasi, non bisogna disperare, il Signore misericordioso ci offre ancora il tempo per convertirci, cioè cambiare totalmente o in parte la nostra appartenenza alla Chiesa che ha il compito di continuare l'opera di Gesù.

Nella rivista della parrocchia "S. Stefano Show" che non è più settimanale ma quindicinale, nelle settimane scorse è stata inserita la cosiddetta "Bolla" di indizione del Giubileo Straordinario dal titolo "Misericordiae vultus" (il volto della misericordia).

Sarebbe bene che ogni cristiano, se ancora non lo ha fatto, la leggesse per capire di che cosa si tratta, per poterlo spiegare anche a coloro che ne chiedessero il significato e lo scopo.



Don Giorgio, a nome della Comunità Parrocchiale, ringrazia coloro che hanno dedicato tempo, impegno, fatica, per rendere spiritualmente ed economicamente fruttuosa e gioiosa la festa patronale di S. Luigi.

Don Giorgio

RACCOLTA PRO RESTAURO

SALDO AL 07/06/15	€ 50.136,87
14/06/15 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€ 220,00
TOTALE AL 14/06/15	€ 50.356,87

SAN LUIGI 2015

Simone Pedemonte

A volte i disegni di Dio sembrano opere d'arte, proprio come si sosta in un museo a contemplare e ad interpretare le tele di un pittore, così si riflette sui progetti che il Creatore ha sugli uomini e si scoprono coincidenze di una finezza impressionante, addirittura meccaniche e precise come orologi!

Un esempio (libera interpretazione) è proprio la data di nascita al cielo di San Luigi: il 21 giugno, uno dei giorni più lunghi dell'anno, il passaggio tra la primavera e l'estate astronomica...ed è proprio il passaggio tra la stagione terrena del Santo di Castiglione e quella celeste che si festeggia in quel di Larvego la ricorrenza più tradizionale ed amata da tutta la comunità.

Un San Luigi all'insegna della semplicità e del "facciamolo tra noi... in famiglia" lontano da grandi sagre o manifestazioni rumorose... ma non sono mancate le occasioni per stare insieme fin dal sabato pomeriggio, momento per l'immane gimkana in bici, appuntamento frequentatissimo dai bimbi di tutte le età (e mezzi di trasporto, citando anche due tricicli) fino ad arrivare al momento dei vesperi e dello spettacolo organizzato dall'ACR: una gioia come sempre, dal titolo "Tutto da scoprire", ricco di battute, canzoni, risate, mani di pittura sui muri e di pubblicità!!! anche quest'anno un contenitore ben realizzato che ha raccontato le attività dell'anno, ringraziando ragazzi ed educatori (possiamo dirlo?? in odore di santità anche loro!!) per tutto l'impegno profuso e mai venuto a mancare da ottobre a giugno!!

La domenica mattina si respira aria di piccola-grande comunità alla celebrazione della S.Messa: entrando in chiesa si vedono le impalcature diradarsi e mostrare tutta la bellezza degli affreschi... non è il momento di distrarsi: Don Giorgio richiama alla concentrazione sulla vita di San Luigi e sulla sua semplicità che deve intessere la quotidianità della comunità, un essenziale percorso senza clamori né divagazioni... puntare dritti alla meta che è Cristo... proprio come il nostro Santo Patrono ha fatto!!!

C'è anche tutto il tempo per festeggiare a pranzo: una sessantina di persone hanno passato un momento di gioiosa comunione davanti a squisite pietanze, caffè e ammazzacaffè... giusto in tempo per i Vesperi con la processione. La preghiera itinerante ci porta al Bruceto, tutti assieme, con gli immancabili Crocifissi e i nostri baldi uomini a portare la cassa con la statua di San Luigi (che tra parentesi non si è bagnata come da qualche tempo accade)... tra un concerto della Banda, una pizza, due focaccette e tanta voglia di fare comunione, si arriva al momento clou della serata, la compagnia teatrale parrocchiale mette in scena uno dei cavalli di battaglia goviani, i "Manezzi pe majà na figgia".

...La tensione è palpabile, la prova è difficile... e cimentarsi con un mostro sacro non è mai agevole.

I ragazzi però si tuffano a testa bassa sul palco e ne escono a testa alta... la miglior performance di sempre con risate ed applausi a non finire... Quelli de "in te l'oua" sono un gruppo di attori come si deve e non fanno mistero di aver preparato la piece in pochi mesi, con risultati fantastici.

La serata volge al termine, tra un numero pescato alla lotteria, qualche acquisto ai banchetti e una birretta assieme agli attori, senza fuochi artificiali ma con quella allegria (mista ormai alla stanchezza) tipica dei sanstevi... domani è lunedì e la festa sarà alle spalle, archiviata come le altre, con la consapevolezza di essere una comunità unica ed unita, che cerca di camminare mano nella mano e che si ritrova nei momenti di gioia con quelli che erano lontani (per lavoro o cambio di vita) e che almeno nelle feste tornano a riprendere la storia della parrocchia... avanti così... e che San Luigi ci protegga e mantenga sempre!!!



Un sincero **GRAZIE** a tutti i cristesanti che, anche quest'anno, hanno partecipato con devozione alla nostra festa patronale.

GRAZIE di cuore alla Società e al suo presidente per aver messo a disposizione i locali e le attrezzature. Un pensiero speciale a Marilena, Ugo, Gigi, Rita e Mauro Parodi e a tutti coloro che con i loro manicaretti, il vino e il loro lavoro, ci hanno permesso, anche quest'anno, di preparare un delizioso rinfresco senza gravare sulle casse dell'Oratorio!
GRAZIE, GRAZIE E ANCORA GRAZIE!!!

Sonia

Dalla lotteria:

Un GRAZIE a tutti: a chi l'ha preparata, allestita e distribuito i doni (uomini, ragazzi, donne e ragazze), a chi ha donato i regali e le offerte comprese le ditte ed i negozi della parrocchia, di Campomorone, di Ceranesi e di Isoverde, a chi è andato a chiederli e a ritirarli (in particolare a Marilena che con la sua ape ha viaggiato per un settimana e più) ed infine a chi ha pescato biglietti e biglietti...ancora GRAZIE!!!

Luciana

Dalla cucina:

Grazie a tutti quanti hanno dato una mano ad allestire gli stands gastronomici, a cucinare, mettendosi a servizio della festa. Grazie anche a chi ha partecipato al pranzo comunitario, un'occasione per stare insieme e partecipare indirettamente alla raccolta per la ristrutturazione della chiesa.

Ugo

LOTTERIA

	Entrate	Uscite
Raccolta	€ 352.00	
Acquisto premi		€ 191.00
Incasso biglietti	€ 936,30	
Totale netto	€ 1.097.30	

GASTRONOMIA

	Entrate	Uscite
Incasso pranzo + stands	€ 1.600,50	
Acquisto alimentari		€ 582,22
Totale netto	€ 1.018,28	

Raccolta "Manezzi pe majà na figgia"
€ 476,35



Vi aggiorneremo sugli altri rendiconti al prossimo SSS





SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
L'amore può impedire alla morte di prendersi tutto	pag. 4-5
La disgregazione della famiglia frana addosso ai figli	pag. 6
Giubileo straordinario	pag. 7
Ş.Luigi 2015	pag. 8
Ringraziamenti e resoconti	pag. 9
Foto di Ş.Luigi	pag. 10-11

